

"Ascoltate, io sto alla porta e busso. Se uno mi sente e mi apre, io entrerò e ceneremo insieme, io con lui e lui con me" (Apocalisse 3,20)

GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI E PACE IN TERRA AGLI UOMINI CHE EGLI AMA

Nel Natale che celebra la nascita di Gesù, Dio rivela che il suo è un volto di pace!

Conseguenza: il cristiano e la comunità cristiana che intende dar gloria a Dio deve essere segno e strumento di pace fra gli uomini.

L'espressione "agli uomini che Egli ama" dice l'universalità e la gratuità della pace.

L'amore di Dio è rivolto a tutti gli uomini.

La pace è dono che discende da Dio non è semplicemente una conquista degli uomini, fossero pure di buona volontà.

*È indirizzata agli umiliati: i pastori.
Non è solo per loro, ma parte da lì.*

Non è la "pax romana"

Il vero Salvatore non è Augusto, l'imperatore, ma il bambino posto nella mangiatoia.

È quindi un DONO, lo ripetiamo per tutti gli uomini che egli ama!!!



La pace di Gesù sia con tutti voi.

Con affetto e gratitudine.

don Antonio

COME VIVE L'ITALIA "LA PACE"?

| | Paese | Mld. di \$ |
|----|---------------|----------------|
| 1 | USA | 131.047 |
| 2 | RUSSIA | 102.370 |
| 3 | GERMANIA | 31.227 |
| 4 | FRANCIA | 28.930 |
| 5 | GRAN BRETAGNA | 19.840 |
| 6 | CINA | 17.198 |
| 7 | ITALIA | 9.901 |
| 8 | ISRAELE | 9.577 |
| 9 | SPAGNA | 8.967 |
| 10 | OLANDA | 8.764 |
| | ALTRI | 48.992 |
| | <i>totale</i> | <i>416.713</i> |

Il ruolo italiano

L'Italia, che si presenta attraverso le parole dei suoi governanti come un Paese impegnato per la pace internazionale, anche in relazione all'art. 11 della nostra Costituzione che parla di ripudio della guerra, in realtà svolge un ruolo non lineare.

Come si è visto, il nostro Paese è un grande produttore nell'ambito delle armi convenzioni e tra i primi dieci esportatori di sistema d'arma nel mondo, nonché, secondo alcune fonti, il secondo esportatore di armi piccole e leggere dopo gli Stati Uniti, mentre, pur avendo firmato il Trattato di non Proliferazione e grazie ad un protocollo aggiuntivo, ospita sul suo territorio nella base americana di Aviano (Pordenone) e in quella italiana di Torre Ghedi (Brescia) diverse decine di bombe tattiche nucleari B61, la cui presenza comunque i vari governi italiani non hanno mai ammesso né negato, anche a fronte di specifiche interrogazioni del Parlamento.

(dal libro "Disarmo" di M. Simoncelli, V. Camporini, C. Cefaloni)

Questo a livello internazionale.

Più vicino a noi:

divisioni
liti
bullismo
sperequazioni
invidia
gelosia
pregiudizi
ecc. ecc.

intolleranza
discriminazioni
xenofobia

.... tutto questo ci dice che abbiamo proprio bisogno di

"Far NATALE".

Auguroni.

Angelo nel Paese del contrario

Nel suo viaggiare *Angelo capitò in un paese che era il Paese al contrario.*

È uno strano paese dove tutto avviene al contrario.

Per esempio i ragazzi, invece di giocare di giorno e dormire di notte, di giorno dormono e non combinano niente, poi, quando scende la notte e fa anche freddo, si agitano e si eccitano per andare a divertirsi: sarà strano, ma è così che capita nel Paese al contrario.

Gli adulti, invece che decidere e chiedere ai figli di obbedire, chiedono ai figli che cosa vogliono e obbediscono: che si tratti del vestito da mettere o di che cosa mangiare o di che cosa fare la domenica non sono i figli a obbedire ai genitori, sono i genitori a obbedire ai figli. Fanno da autisti, da camerieri, da personale di pulizia: è un Paese al contrario.

Da una parte del paese c'è gente magra, patita, affamata e al mercato non si può andare: non c'è niente e, se anche ci fosse qualche cosa, chi avrebbe i soldi? Dall'altra parte del paese c'è gente grassa, sazia e mercati traboccanti di mercanzia, tanto che finiscono per buttarne via una gran quantità.

L'angelo si stupiva, ma che farci? È un Paese al contrario.

La cosa più buffa è che invece di essere i ragazzi a divertirsi per insegnare al pappagallo a parlare, sono i pappagalli a insegnare a parlare ai bambini. I pappagalli sanno poche parole, parole brevi, dal suono ben chiaro. *Le parole che i pappagalli insegnano ai bambini sono: io! no! uffa!*

Nel Paese al contrario *i bambini non sanno le canzoni*, non imparano poesie, non raccontano storie. *Dicono soltanto tre parole: io! no! uffa!*

Si alzano al mattino e prima ancora di vedere se c'è il sole o se piove, già seminano malumore per tutta la casa: *uffa!*

Incontrano la mamma o il papà o la sorella o il compagno di scuola o il cane, ma non salutano, non ascoltano quello che hanno da dire, non si interessano di quello che capita. Piuttosto si richiudono nella solitudine come se fosse una fortezza, *dicono solo e sempre: io!*



Se qualcuno li invita, se ricevono una proposta, se una voce li chiama, la risposta è chiara e precisa: no!

Forse è per questo che nel Paese al contrario c'è sempre una foschia, come se nell'aria abitassero la noia, la rabbia, la solitudine.

L'Angelo, che non aveva mai visto un Paese al contrario, si trovava a disagio, ma che poteva fare? **L'avevano mandato lì apposta per invitare gli abitanti alla festa di Natale! La sua missione si rivelava un fallimento** perché le risposte degli abitanti erano solo: io! no! uffa!

L'Angelo allora inventò una stella mai vista, una stella che insieme con la luce lasciava una scia di stupore che incantava i bambini annoiati, ed ecco che, **non si sa come, invece di ripetere le parole imparate dal pappagallo, gridavano: evviva!**

La stella mai vista non solo irradiava luce e stupore, ma **al suo passaggio c'era come un mormorio di un vento leggero, una voce amica, che era come un invito: volete venire con me? Ed ecco che i bambini, gridarono: sì!**

La stella mai vista non solo irradiava luce e stupore e una voce amica, ma seminava nei cuori una specie di tenerezza, un desiderio di amicizia, un interesse commosso per i volti e le storie, per le lacrime e i sorrisi degli altri. Ed ecco che i bambini cominciavano ogni frase con un pronome che non si usava nel Paese al contrario. **Dicevano infatti: noi.** Fu così che il Paese al contrario cominciò a trasformarsi in un Paese come Dio comanda, proprio a partire dalle parole nuove.

Invece di seminare noi e scontento dicendo: «uffa!», **il mattino era accolto con un sorriso: «Evviva! Una giornata da vivere! Evviva, il bene da fare! Evviva, amici da incontrare», cioè la gioia.**

Invece di provocare rabbia e disappunto, dicendo: «no!», **ogni invito al bene ascoltava la risposta incoraggiante: «Sì vengo. Sì, ci sto. Sì, grazie», cioè la vocazione.**

Invece di isolarsi in solitudine deprimenti, dicendo sempre: «io», anche **le imprese più audaci diventavano possibili**, anche **le fatiche più aspre diventavano sopportabili, perché si diceva: «Noi. Noi insieme possiamo rimettere diritto anche il Paese al contrario», cioè la fraternità.**

È per questo che l'Angelo inventò la stella cometa.

A me sembra che la stella cometa sia come una gioia sorprendente che raggiunge le persone, anche quando non se

l'aspettano e persino quando pensano di non meritarsela. Una gioia sorprendente: e si lasciano convincere che il bene è meglio del male, che abitare in un Paese come Dio comanda è meglio che abitare in un Paese al contrario. Per dirla proprio in confidenza, io credo che la stella cometa sia la gioia che Gesù regala a Natale.

(racconto tratto da "Un Angelo in paese" di Mario Delpini)



Come avvenne che Senzanome trovò nome

Mi dispiace veramente che nessuno ricordi il suo nome e così la sua storia sembra un po' campata per aria. Il fatto è che tra i soldati della guarnigione, parlando di lui, si diceva «quel delinquente»; la gente del villaggio vi accennava con un misto di disprezzo e di paura, insultandolo «il bastardo»; tra i giovinastri della sua banda per intendersi bastava dire «il capo».

Così noi diremo «*Senzanome*».

Del resto che bisogno aveva di un nome se **non c'era nessuno che lo chiamasse?** Fin da prima di nascere nessuno lo voleva: *suo padre era partito per chissà dove, forse senza neppure sapere che lui stava per venire al mondo; sua madre appena ci riuscì lo scaricò a casa di un vecchio pastore che tutti chiamavano «il nonno».*

Per il nonno, abituato a parlare con il cane da guardia e ad allevare pecore, non fu troppo difficile tirare su Senzanome, con una sua burbera bontà: quasi senza parlargli mai e però senza fargli mancare niente.

Crebbe robusto e selvatico, e presto rivelò il suo carattere intrattabile. Lo temevano i venditori ambulanti perché prendeva gusto a rubacchiare più per far danno e rabbia che per bisogno di qualche cosa. I genitori per-

bene mettevano in guardia i figli: «È uno sbandato ... finirà male ... state alla larga ...».

Si era fatto una banda, e passava giorni e giorni senza fare niente, giocando talora qualche scherzo cattivo, così, tanto per divertirsi.

I soldati, quando riuscivano a prendere qualcuno, gli impartivano una buona dose di legnate, ma il risultato era che poi facevano peggio.

*Diventando grandi la banda, per fortuna, si sfasciò al primo litigio, dato il carattere prepotente di **Senzanome** che rimase solo.*

*La tristezza incupiva le sue serate. Il nonno a casa già russava prima che lui rientrasse e **nessuno la aspettava.** Talvolta trovava anche la porta chiusa e doveva forzarla: allora sembrava che neppure il cane lo riconoscesse e abbaiva contro di lui come fosse uno sconosciuto.*

*Si aggirava a lungo, furtivo, per il villaggio, a spiare le famiglie che si **radunavano e sentiva le madri chiamare urlando i ragazzi** che si attardavano a giocare mentre già faceva buio. **Non c'era nessuno che chiamasse Senzanome.***

*Invidiava i ragazzi del villaggio soprattutto quando le madri li abbracciavano prima di metterli a dormire: **gli pareva che sentirsi stretti nella calda tenerezza di quelle braccia gli avrebbe procurato una gioia tale da farlo morire felice. Ma nessuno l'aveva mai abbracciato.** Provava invidia perfino dei rimproveri aspri che talvolta facevano piangere i bambini: intuiva che erano un modo di prendersi cura di loro. **A lui non era mai capitato altro rimprovero che quello scritto sulla sua schiena dalle legnate dei soldati.***

Era quella una sera come tante: si aggirava per le strade del villaggio risentito contro tutti e stava quasi pensando di incendiare una casa, tanto per farsi odiare; ed ecco che **dei passanti piuttosto malridotti, con l'accento del nord, gli si avvicinano: «Buon uomo, conoscete un posto per passare la notte?».**

Senzanome rimase come folgorato: «Buon uomo a me? C'è gente che mi rivolge la parola? Chiedono un favore a me..? Devono proprio essere stranieri!» . Forse se ne sarebbe stato lì imbambolato tutta la notte, se non avesse visto che lui, il marito a quanto pareva, si agitava ansioso e preoccupato e lei, la moglie, aveva un volto di una bellezza incredibile, ma era pallida e sudata come se

dovesse venir meno. Offrì la stalla del nonno, trovo un an-
golino tranquillo: lui era troppo imbarazzato per combinare
qualche cosa, ma per fortuna il marito ci sapeva fare, e
nonostante l'incerta luce della lanterna fu presto pronto un
giaciglio dignitoso su cui stese il suo mantello.

Fu **quando la donna, prima di coricarsi, gli si avvicinò e lo
baciò sulla fronte e gli disse: «Voi siete molto buo-
no, signore!»**, che **Senzanome credette di svenire**. E



solo allora fu certo che la
donna stava per avere un
bambino.

Non fu una notte tran-
quilla: era infatti la
notte di Natale. Nac-
que Gesù tra cori di
angeli e visite di pa-
stori. Tra i tanti mira-
coli di quella notte
nessuno ha ricordato il
commosso, maldestro
darsi da fare di Senza-
nome per far riposare
la madre, per curare il
bambino: **nel cuore esa-
sperato dalla tristezza
e indurito da una soli-**

**tudine senza amici cominciava a germogliare la bon-
tà.**

Si può ben dire che **Senzanome era felice**.

Ma mentre credeva di vivere in un sogno splendido e sen-
za fine, **una notte Giuseppe lo svegliò in fretta e furia:**
**«Dubbiamo fuggire, il re cerca il nostro bambino per
farlo morire»**. Fu Senzanome a trovare l'asino e un
po' di latte e una focaccia e carne d'agnello affumicata.

Non ci fu molto tempo per il congedo: strinse la ma-
no a Giuseppe, abbracciò forte Maria, prese tra le braccia il
bambino per l'ultima volta con le lacrime agli occhi e men-
tre lo baciava gli parve di sentire (o era l'emozione?):

«Grazie, ciao ...», e lo chiamò per nome!

All'alba vennero i soldati: «Hai fatto scappare i briganti che
cerchiamo!», e **pagò con la vita il privilegio di aver prestato
la capanna a Gesù bambino e la gioia di aver scoperto**

il nome con cui l'ha chiamato chi gli vuole bene.

**Ancora adesso, in paradiso, Gesù ogni tanto lo chiama
con il nome nuovo che gli ha dato e lo manda sulla
terra:**

anche chi crede di non valere niente perché non si sente
amato

da nessuno, anche chi è arrabbiato con tutti e si diverte so-
lo a

fare del male riceve una notte la visita di un angelo che gli
spiega il mistero del Natale: «Buon uomo, puoi offrire
!

a tua casa? Deve nascere Gesù!»

(tratto dal libro "E la farfalla volò" di M. Delpini)

ALEX GIORGETTI

Alex Giorgetti è un pallanuotista della Madonna.

Non perché a 28 anni è già plurititolato di questo sport,
ma perché riconoscente a chi qualche anno fa gli ha
cambiato la vita. Nato a Budapest la vigilia di Natale
del 1987, da padre savonese e madre ungherese,
è cresciuto in Italia e in vasca è sceso quando aveva
solo pochi anni. Con la squadra di club, la Pro Recco
vinto 8 scudetti e 4 Euroleghe. Dal 2006 è punto fermo
del Settebello con la quale ha vinto parecchio.

È stata la madre a trasmettergli la passione. Lo portava i
n piscina da bambino e vedeva che gli piaceva un sacco
tirare in porta e fare gol. Ha avuto tanto dallo sport
eppure ha attraversato un periodo di profonda crisi
e ammette: «nel 2008 **avevo tutto, soldi, ragazze, carriera
e divertimento. Poi però incominciò ad andarmi
tutto male: la rottura con la fidanzata, il rapporto
incrinato con gli amici e la famiglia,**

giocavo male rifiutai persino la Nazionale ... Ero sempre sull'orlo della depressione. Non capivo cosa mi stesse succedendo e non riuscivo più a riprendermi.

Fu allora che **un professore** durante un volo in Canada **mi regalò un'immagine della Madonna**. E poi **una serie di incontri con persone credenti mi fecero riflettere ... io che non mi ero mai interessato né di cristianesimo, né di Chiesa**. La svolta ci fu quando, dopo il Mondiale vinto a Shanghai nel 2011 andai a Medjugorje ... Lì ho scoperto che sono davvero e che **il Signore chiama sempre nel momento opportuno**. Sentivo il bisogno di ringraziare la Madonna che ha ascoltato il mio grido quando stavo precipitando. Ho capito che **tutto ha un senso, anche la sofferenza. Oggi cerco il Signore ogni giorno attraverso all'amore per gli altri e per i più deboli**, nella speranza di incontrarlo alla fine di questo cammino. Sono attualmente impegnato in due progetti di volontariato a favore delle famiglie che hanno bimbi con malattie rare o terminali.

Cercare di fare sempre il massimo è anche un modo per testimoniare che la fede è la forza che ti aiuta ad essere non solo un bravo sportivo, ma un uomo migliore.

È cambiato anche il rapporto con la mia famiglia, soprattutto con mio fratello gemello. Lui non è stato fortunato come me perché è nato con un handicap fisico e forse ha ricevuto meno attenzioni. **Decisivo è stato il mio incontro con una coppia di gemelli** pallanuotisti molto credenti. Ho capito che **la loro unione e la loro gioia derivava dalla fede. E più leggevo il Vangelo più cambiavo**.

Di riflesso anche mio fratello si è avvicinato alla fede e da allora è tutto diverso.

I miei genitori hanno appreso della mia conversione dai giornali e sono rimasti stupiti. In Nazionale mi rispettano, sanno che cerco di ritagliarmi ogni giorno uno spazio per la preghiera. **Un rosario fatto con il cuore può davvero fare miracoli**. Anche entrare in vasca non è più come prima. "Divertiti e ricordati del Signore", è il mio motto. Il sacrificio e la fatica hanno un altro sapore. Il mio grande obiettivo rimane però sposarmi e diventare un giorno un bravo papà.».

(Avvenire, 17/10/2017)

LA PAGINA CARITAS e MISSIONI

Dal messaggio di Papa Francesco per la prima "Giornata Mondiale dei Poveri"

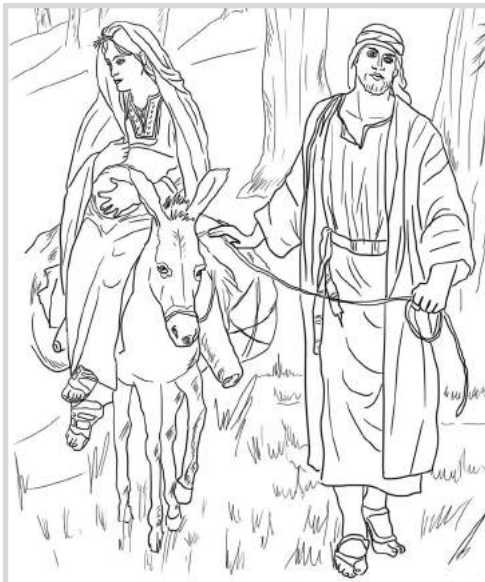
...Al termine del Giubileo della Misericordia **ho voluto offrire alla Chiesa la Giornata Mondiale dei Poveri**, perché in tutto il mondo le comunità cristiane diventino sempre più e meglio segno concreto della carità di Cristo per gli ultimi e i più bisognosi. Alle altre Giornate mondiali istituite dai miei Predecessori, che sono ormai una tradizione nella vita delle nostre comunità, desidero che si aggiunga questa, che apporta al loro insieme un elemento di completamento squisitamente evangelico, cioè la predilezione di Gesù per i poveri. Invito la Chiesa intera e gli uomini e le donne di buona volontà a tenere fisso lo sguardo, in questo giorno, su quanti tendono le loro mani gridando aiuto e chiedendo la nostra solidarietà. Sono nostri fratelli e sorelle, creati e amati dall'unico Padre celeste. Questa *Giornata* intende stimolare in primo luogo i credenti perché reagiscano alla cultura dello scarto e dello spreco, facendo propria la cultura dell'incontro. Al tempo stesso l'invito è rivolto a tutti, indipendentemente dall'appartenenza religiosa, perché si aprano alla condivisione con i poveri in ogni forma di solidarietà, come segno concreto di fratellanza. Dio ha creato il cielo e la terra per tutti; sono gli uomini, purtroppo, che hanno innalzato confini, mura e recinti, tradendo il dono originario destinato all'umanità senza alcuna esclusione...



BENEDIZIONI NATALIZIE mese di DICEMBRE

| gg | ora | Via | parroco |
|-------------|-------------------|---|-------------|
| venerdì 1 | dalle 17.00 | Via Parini | don Antonio |
| | | Via Gasparotto 2 e 4 | |
| venerdì 1 | dalle 17.00 | Via da Vinci da 29 a 65 | don Marco |
| lunedì 4 | dalle 17.00 | Via Gasparotto da 1 a 29 solo dispari | don Antonio |
| lunedì 4 | dalle 17.00 | Strada dei Ronca' | don Marco |
| | | Via Matteotti | |
| martedì 5 | mattino | Cascina Assunta | don Antonio |
| | | Cascina Brughè | |
| | | Cascina Fornace | |
| | | Cascina Immacolata | |
| | | Cascina Nuova | |
| | Cascina S. Teresa | | |
| | dalle 16.00 | Via Gasparotto da 32 a 37 tutti | |
| | | Via Gasparotto 28 | |
| mercoledì 6 | dalle 17.00 | Via Gasparotto da 6 a 24 solo pari | don Antonio |
| mercoledì 6 | dalle 17.00 | Via Foppe | don Marco |
| | | Via Verdi | |
| giovedì 7 | dalle 17.00 | Via Ugo Festini | don Antonio |
| | | Cascina Riva doppia | |
| lunedì 11 | dalle 17.00 | Via Garibaldi da 2 a 13 | don Antonio |
| | | Via Don Gnocchi | |
| lunedì 11 | dalle 17.00 | Via Garibaldi 9-11-15 | don Marco |
| martedì 12 | dalle 17.00 | Cascina S. Antonio 8 | don Antonio |
| | | Cascina S. Antonio 1a-1b -5a-5b-10-13-17 | |

| gg | ora | Via | parroco |
|--------------|----------------|---|-------------|
| mercoledì 13 | dalle 17.00 | Strada delle Variselle Strada dei Cavrioli da 1 a 46 | don Antonio |
| mercoledì 13 | dalle 17.00 | Via 1° maggio | don Marco |
| giovedì 14 | dalle 17.00 | Strada dei Cavrioli da 48 a 82 Strada delle campa- gnole | don Antonio |
| venerdì 15 | dalle 17.00 | Via Cantù 3 condomini | don Antonio |
| | mattino | ditte via delle Brigole | don Antonio |
| venerdì 15 | dalle 17.00 | Cascina S. Antonio 2 | don Marco |
| | | Piazzetta cascina S. Antonio | |
| | mattino | ditte via delle Brigole | don Antonio |
| lunedì 18 | dalle 16.00 | Strada Fornace da 4 a 29 Via Cantù da 11 a 50 | don Antonio |
| martedì 19 | dalle 17.00 | eventuali recuperi | don Antonio |



APPUNTAMENTI

7 dicembre giovedì
Ore 17.30 S. Messa vespertina

NOVENA DI NATALE

Giovedì 14 venerdì 15 dicembre
Da lunedì 18 a venerdì 22 dicembre
alle 17.00 in chiesa parrocchiale

Dal 18 dicembre

Ore 14.00 S. Confessioni

Nei giorni 22 e 23 dicembre

S. Confessioni mattino e pomeriggio

24 dicembre domenica

S. Messe alle ore:

- 8.30
- 11.00
- 18.00 prenatalizia
- 23.00 nella Natività

25 dicembre lunedì SANTO NATALE

S. Messe ore:

- 8.30
- 11.00

26 dicembre martedì Santo Stefano

S. Messe ore:

- 8.30
- 11.00

31 dicembre domenica

S. Messe ore:

- 8.30
- 11.00
- 18.00

**AVVISO:**

Per motivi indipendenti dalla nostra volontà, con l'anno 2018 saremo costretti ad un'uscita bimestrale del bollettino Parrocchiale La Sesta.

Siamo fiduciosi di poter ritornare, in futuro, all'uscita mensile.

Grazie per la comprensione ed ancora Auguri di

Buon Anno 2018

DIARIO SACRO

| gg | | | Intenzioni | Vangelo |
|----|------|-------|---|--------------------------|
| 1 | ven | 8,30 | MOTTA TARCISIO AGNESE E NONNO | Mt 17,10 - 13 |
| 2 | sab | 17,30 | ROCCA LUIGI - TERESA - ALESSANDRO GIAN MARIO | Mc 11,1 - 11 |
| 3 | dom | 8,30 | CRIPPA ANGELO | Mc 11,1 - 11 |
| | | 11,00 | | |
| | | 18,00 | PARROCCHIA DI ROBBIATE | |
| 4 | lun | 8,30 | FUMAGALLI SANTINA | Mt 19,16 - 22 |
| 5 | mar | 8,30 | TUTTI I COLLABORATORI DELLA PARROCCHIA DEFUNTI | Mt 19,23 - 30 |
| 6 | merc | 8,30 | VILLA RITA E FAM. QUINTERIO ANTONIO | Mt 21,10 - 17 |
| 7 | gio | 8,30 | AIROLDI NATALE MAGNI MARGHERITA | Gv 9,40a; 10,11-16 |
| | | 17,30 | RAVASI PIERINO | |
| 8 | ven | 8,30 | IMMACOLATA CONCEZIONE | Lc 1,26b - 38 |
| | | 11,00 | | |
| | | 18,00 | PARROCCHIA DI ROBBIATE | |
| 9 | sab | 17,30 | STELLA CARLO - TARCISIO GIAN LUIGI | Gv 1,19-27a 15c27b-28 |
| 10 | dom | 8,30 | | Gv 1,19-27a 15c27b-28 |
| | | 11,00 | | |
| | | 18,00 | PARROCCHIA DI ROBBIATE | |
| 11 | lun | 8,30 | AIROLDI CARLO MARIA E ANGELINA | Mt 21,33 - 46 |
| 12 | mar | 8,30 | VALAGUSSA CARLO | Mt 22,15 - 22 |
| | | 20,30 | SALA GIORGIO E GIUSEPPE - ROCCA GIUSEPPINA E FAMIGLIE COLOMBO E ROCCA - BOLOGNINI GIOVANNI E ERNESTA - GIPPONI MARIA E PANZERI FRANCESCO -- FAM. MANDELLI LANDREANI | |
| 13 | mer | 8,30 | PREVITALI GIOVANNI E MELANIA E NONNI | Mt 22,23 - 33 |
| 14 | gio | 8,30 | DON LUIGI ROCCA | Mt 23,1 - 12 |
| 15 | ven | 8,30 | VIGANO' IRENE - BARELLI RINALDO E GEN. MARRA | Mt 23,13 - 26 |

MESE di DICEMBRE

| gg | | | Intenzioni | Vangelo |
|----|-----|-------|--|----------------|
| 16 | sab | 17,30 | PICIOTTI LUGIA | Lc 1,26 -38a |
| 17 | dom | 8,30 | CAKILLI SERGIO E CARLO | Lc 1,26 -38a |
| | | 18,00 | PARROCCHIA DI ROBBIATE | |
| 18 | lun | 8,30 | ACQUATI PIETRO - MILANI AGNESE E AMBROGIO | Lc 1,1 - 17 |
| 19 | mar | 8,30 | BARELLI EMILIO | Lc 1,19 - 25 |
| 20 | mer | 8,30 | COLOMBO CARLO | Lc 1,39 - 46 |
| 21 | gio | 8,30 | | Lc 1,57 - 66 |
| 22 | ven | 8,30 | VILLA GIOVANNI GIUSEPPINA E PAOLINO | Lc 1,67 - 80 |
| 23 | sab | 17,30 | CRIPPA PIETRO E ARZUFFI CARLO | Mt 1,1 - 16 |
| 24 | dom | 8,30 | NAVA MARIA E MORONI LUCIANO | Mt 1,1 - 16 |
| | | 11,00 | | |
| | | 18,00 | | |
| | | 23,00 | | Lc 2,1 - 14 |
| 25 | lun | 8,30 | SANTO NATALE - FAM.BOSISIO - COLOMBO - BIOLO - VILLA | |
| | | 11,00 | | |
| | | 18,00 | PARROCCHIA DI ROBBIATE | |
| 26 | mar | 8,30 | SANTO STEFANO | Mt 17,24 - 27 |
| | | 11,00 | | |
| 27 | mer | 8,30 | SORZI VIGILIO E ZONCA CLEMENTINA | Gv 21,19c - 24 |
| 28 | gio | 8,30 | | Mt 2,13b - 18 |
| 29 | ven | 8,30 | MORONI CARLO E FAMILIARI | Mt 2,19 - 23 |
| 30 | sab | 17,30 | MARIA VESCOVI E PIETRO TROMBELLA | Gv 1,1 -14 |
| 31 | dom | 8,30 | ARESI GIOVANNI E SOFIA | Gv 1,1 -14 |
| | | 11,00 | | |
| | | 18,00 | PARROCCHIA DI ROBBIATE | |

Comunità Pastorale "Beata Maria Vergine Addolorata"

**PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA
PADERNO D'ADDA**

LA SESTA - DICEMBRE 2017 - anno XIX Numero 11

Don ANTONIO☒ Cell. 333 24 95 698
Casa 039 95 15 929**Don MARCO**

☒ Cell. 335 16 57 066

SEGRETERIAMartedì 17.00 - 19.00
Mercoledì 9.30 - 11.30
Giovedì 9.30 - 11.00**BATTESIMI**

saranno celebrati nelle seguenti date:

DOMENICA DEL BATTESIMO DI GESU
VEGLIA PASQUALE
DOMENICA IN ALBIS
ULTIMA DOMENICA DI GIUGNO**ORARIO SS. MESSE:****Prefestivo ore 17.30****Domenicale e festivo****Ore 8.30 - 11.00 - 18.00****Feriale**

- **in Chiesa**
Martedì ore 8.30 e
II° e IV° martedì del
mese ore 20.30
- **in S. Marta ore 8.30**
Lunedì - Mercoledì -
Venerdì

CONFESSIONIOgni sabato dalle ore 14.30
Ogni giorno prima e dopo le SS.
Messe

Stampato in proprio